

PARTE TERZA

SCHEMA

*Cessa dall'ira, e lascia cadere l'indignazione (v. 8a)*²⁸⁵. Il salmo invita a prendere le distanze dall'ira²⁸⁶, che più dell'impudicizia e dell'avidità, è vizio duro, resistente, capace di sconvolgere anche chi sembra essere saggio (cfr. *Pr 15,1*). L'uomo è provato finché sia consumato il legno dell'ira, il fieno dell'indignazione e la paglia delle parole proferite in preda a questi vizi (cfr. *1Cor 3,12-13*). Origene esorta a lasciar cadere, a eliminare, a far cessare l'ira e rimanere saldi nella mansuetudine e nella moderazione, *mediante l'autocontrollo e l'assidua meditazione*, a rintuzzare instancabilmente gli assalti dell'indignazione *che si eccita attraverso il furore*.

408²⁸⁵ Anche per te se accoglierai con ogni fede e devozione il Verbo di Dio che è annunciato nella Chiesa, questo stesso Verbo diventerà tutto quello che tu desideri. A mo' di esempio, se sei nella tribolazione, ti consola dicendo: 'Dio non disprezza un cuore contrito e umiliato'; se ti allieti per la speranza futura porta al colmo la tua gioia dicendo: 'Allietatevi nel Signore ed esultate o giusti'; se sei iracondo, ti ammansisce dicendo: 'Cessa dall'ira e abbandona lo sdegno'; se sei nei dolori ti risana dicendo: 'Il Signore risana tutte le tue malattie'; se ti struggi nella povertà ti consola dicendo: 'Il Signore solleva dalla terra il misero e innalza il povero dal letame'. Così dunque la manna della parola di Dio prende nella tua bocca qualunque sapore tu voglia (*OmEs 7,8*).

Didimo scrive: *L'ira è una passione funesta, tale da sconvolgere i prudenti. Infatti l'ira uccide anche i sapienti, ma anche è impedimento alla virtù. Infatti l'ira dell'uomo non opera la giustizia di Dio, per cui: 'Cessa dall'ira e tieni a freno il furore, cercando di essere amante della mitezza e della dolcezza (Did EspSal36,8: PG 39,1335D-1338A).*

Atanasio scrive: *'Cessa dall'ira e deponi il furore'. Non considerare la loro prosperità, ma una volta giunta la fine, ne vedrai la rovina. L'ira infatti è la brama di vendetta: e il castigo è la paga del male. Non invidiare per agire male. Ben sai che coloro che si affidarono alla divina speranza e scelsero (di condurre) una vita buona, vivono in pace, tranquillità e gioia, conseguendo una stabile purezza di coscienza; coloro invece che ripongono la loro fiducia nella prosperità temporale troveranno un palese mutamento e se ne perderà interamente il ricordo (EspSal36,8: PG 27,179A).*

Cirillo d'Alessandria scrive: *'Cessa dall'ira e deponi il furore'. Questo comando è utile convenientissimo per coloro che sono sottomessi a Dio. Occorre infatti essere miti e ben disposti, dotati di animo sereno e amanti della tranquillità che scaturisce dalla fonte della pazienza e infine essere il meno possibile travolti dalle tempeste d'ira. È scritto infatti che persino i prudenti vengono mandati in rovina dall'ira; e ancora: 'L'uomo facile all'ira non è dignitoso'. È fuori dubbio che alquante passioni su molti incidono pochissimo, alcuni al contrario le vincono col crescere dell'età o della virtù, ma la maledetta passione dell'ira turba l'animo perfino di coloro che sono autorevoli per la fama di prudenza e ne turba l'animo più di questo che di quello, ma, oserei dire, che turba l'animo di pressochè tutti gli uomini, eccezion fatta di colui che è perfetto, se pure si può trovare qualcuno perfetto (SpiegSal36,8: PG 69,927C).*

²⁸⁶ Il Verbo ci insegna a non cadere mai in preda all'ira nel Salmo 36: *'cessa dall'ira e abbandona lo sdegno' (CCels 4,72).*

COMMENTO

L'ira

Una predicazione particolare contro l'ira era tipica dello stoicismo, ma dietro l'insistenza origeniana percepiamo l'eco di un'esperienza personale:

'Cessa dall'ira, e lascia cadere l'indignazione'. Molti sono i vizi che da molti vengono evitati con facilità. Per esempio, se uno si dedica con tutte le sue forze alla continenza, riesce a rigettare il male dell'impudicizia. Parecchi riescono a tenere a freno persino l'avidità, cosicché, pur non essendo perfetti nel resto, appaiono tuttavia evitare questo male, come pure alcuni altri. Al contrario il vizio dell'ira è duro e resistente, infiamma e sconvolge anche quelli che sembrano essere saggi. Donde anche Salomone nei Proverbi afferma: 'l'ira rovina anche i saggi'. Cioè non meravigliarti se l'ira infiamma chi è stolto, cattivo, senza fede, perché essa spesso sconvolge persino gli uomini buoni e saggi²⁸⁷.

Ma anch'io che sono detto uomo di fede, se mi trovo a discutere con uno e se, spinto all'ira, in un attimo mi scordo la mitezza e comincio a lanciare insane parole, proprie dello spirito di menzogna, e, furioso, a manifestarle in velenosi discorsi, a buon diritto anche di me si può affermare che come un peccatore ho sguainato la spada²⁸⁸.

Molti - avverte Origene - che riescono ad avere la meglio sulla concupiscenza e l'avidità soccombono all'ira. L'indignazione, il furore, la reazione anche soltanto a parole alla provocazione - sia pure in presenza di un qualche cosa di obiettivamente ingiusto - priva il cristiano dell'eredità promessa ai mansueti.

Così infatti sta scritto: 'e vi sarà abbondanza di pace nei suoi giorni fino a che la luna si oscurerà'. Chiunque perciò cessa dall'ira, lascia cadere l'indignazione e il suo animo non si sconvolge nello sdegno, né adopera parole iraconde e, non solo esteriormente ma anche intimamente, è tutto in pace, né cede a chi lo provoca all'ira e neppure tenta di provocare all'ira il prossimo, ma conserva la pace dentro di sé e fra gli altri, se per caso si trovano in contrasto, e ammonisce di amare la mitezza, che è custode della pace, e infine tutto dispone in modo saldissimo - costui si delizia o si rallegra in abbondanza di pace²⁸⁹.

Talvolta l'ira può essere provocata dalla maldicenza; in quel caso l'uomo giusto che si vede diffamato, accusato, deve far finta di non udire per non essere sopraffatto dall'ira ed essere tentato alla vendetta; egli non deve contrapporre parola a parola, maldicenza a maldicenza, menzogna a menzogna²⁹⁰. Se è proprio

²⁸⁷ OmSal36 II,3,3-16.

²⁸⁸ OmSal36 III,1,23-28.

²⁸⁹ OmSal36 II,6,24-35.

²⁹⁰ Talvolta qualcuno parla di me e forse mente, talvolta quello che dice è vero: tuttavia io potrei dire molto peggio di lui, e dire la verità. Se sono un peccatore e non mi ricordo affatto di tutto ciò che ora abbiamo detto, imiterò la sua malignità e restituendo insulto per insulto mi

necessario parlare, le parole devono essere pronunciate con mansuetudine e tranquillità d'animo, perché lo scopo del rimprovero non è la vendetta ma l'edificazione:

*Finché tiene costantemente a freno la bocca e custodisce la lingua per non dir parola prima di sceverare e considerare attentamente fra sé medesimo se è il caso di dirla, e se la parola è tale che debba o possa ascoltarla, e se è il momento opportuno per pronunciarla, mentre valuta attentamente una per una queste condizioni, l'ira o lo sdegno vengono per ciò stesso completamente esclusi, i soprassalti di furia inconsulta sono mitigati: una tal persona sul momento taglia via addirittura ogni decisione precipitosa. E così la parola, procedendo per così dire dalla tranquillità e dalla serenità d'animo attraverso la mitezza, procura riconoscenza a chi la proferisce e aiuto a chi l'ascolta*²⁹¹.

Nella predicazione, là dove il tema dell'ira non consiste in un'esortazione generica, esso presenta sempre, in modo particolareggiato e con un'acuta penetrazione psicologica degli stati d'animo, una stessa situazione: quella del giusto diffamato e calunniato a torto²⁹². Una descrizione così particolareggiata ed insistente di atteggiamenti e stati d'animo è piuttosto rara nella predicazione di Origene; la si capisce meglio se la si considera, almeno in parte, come un'eco di una sofferenza personale molte volte provata e mai vinta completamente del tutto; una sofferenza già descritta - questa volta in chiave apertamente biografica. In apertura del sesto libro del *Commento al Vangelo di Giovanni*.

*Ora, fino al libro quinto, ho potuto esporre ciò che mi era concesso, anche se la tempesta che infuriava ad Alessandria sembrava opporsi, perché Gesù imponeva la calma ai venti e alle onde del mare in tempesta [...] In seguito, inaspritasi contro di me l'ostilità del mio avversario che mi attaccava con sempre nuovi scritti (veramente contrari al vangelo) e radunava contro di me tutti i venti della malvagità d'Egitto, la mia ragione mi esortava a rifiutare la lotta e a custodire la parte dominante della mia anima, affinché ragionamenti malvagi non riuscissero ad introdurvi la tempesta, piuttosto che a continuare il commento alla Scrittura in un momento inadatto, con la mente non ancora pervenuta alla calma*²⁹³.

Al di là delle riflessioni autobiografiche di un uomo che ovunque andasse continuava a suscitare critiche e problemi, nell'insistenza del predicatore sui temi dell'ira e della superbia, vi sono tuttavia altri scopi che hanno di mira la comunità nel suo insieme.

La *patientia* cristiana è anche ciò che dà un senso alle sofferenze ed alle ingiustizie del mondo. Bisogna sopportare *patienter*, senza accusare la Provvidenza, i malvagi che paiono godere in questa vita di ogni fortuna e

faccio simile a lui, ma non simile a Dio. Se invece sono un uomo giusto, come sordo non sento e come muto che non può formulare un rimprovero, non rispondo nulla e pur avendo di che accusare, non lancio accuse. Capisco infatti che chi accusa giustamente, deve accusare senza animosità in modo da badare alla salvezza dell'accusato, non alla vendetta (OmSal37 II,3,19-28).

²⁹¹ OmSal38 I,3,35-46.

²⁹² Cfr. OmSal36 II,7.

²⁹³ ComGv VI,2,8-9.

benessere²⁹⁴. Il dolore di questa vita, se sopportato senza ribellione, è un sacrificio reso al Signore che, come nel caso di Giobbe, verrà restituito centuplicato, se non in questo mondo, almeno nell'altro²⁹⁵.

Il fuoco purificatore: OmSal36 II,3,17-22

L'allegoria del fuoco purificatore escatologico è ricorrente in Origene: egli trova ogni più piccolo appiglio dalla lettura della Scrittura per trattare questo argomento con i suoi fedeli²⁹⁶.

Tutto ciò che appartiene alla vita terrena deve essere purificato: anche se il giusto ha combattuto e vinto con il demonio, proprio per questa lotta avvenuta egli si è macchiato:

Ognuno che esce dalla guerra di questa vita ha bisogno di purificazione [...] I combattenti, per il fatto stesso che hanno toccato nemici impuri, che hanno ingaggiato contro di essi la lotta e hanno avuto con essi un combattimento, si sono contaminati. Pure io, anche se potrò vincere il diavolo, anche se riuscirò a respingere, quando sopravvengono, i pensieri impuri e cattivi che il diavolo suggerisce al mio cuore, o a ucciderli nel mio intimo una volta entrati, perché non giungano ad effetto, anche se potrò calpestare il capo del drago, tuttavia, necessariamente mi sono contaminato e insozzato per il fatto stesso che mi sono sforzato di calpestare lui che è contaminato e insozzato ²⁹⁷.

Ne *I Principi*²⁹⁸ Origene fa sussistere un fuoco esteriore, attraverso il quale tutti sono destinati a passare²⁹⁹, per purificare anche le più piccole scorie inerenti all'involucro corporeo che riveste l'anima. Attraverso questo fuoco i santi passeranno immuni, ma i peccatori vi rimarranno immersi e soggetti alle pene.

Nella *Terza Omelia* con il richiamo all'episodio della traversata del Mar Rosso, figura tradizionale del battesimo, Origene approfondisce il tema, accennando alla nozione del fuoco purificatore come secondo battesimo³⁰⁰, dopo il primo, sacramentale, che opera la prima resurrezione:

²⁹⁴ Cfr. *OmSal36 V,5,11-21*.

²⁹⁵ Cfr. *OmGen 8,10* e *OmEz 12,3*.

²⁹⁶ Cfr. A. Monaci Castagno, *Origene predicatore...*, p. 232.

²⁹⁷ *OmNm 25,6*.

²⁹⁸ Cfr. *Princ II,10,4*.

²⁹⁹ Cfr. *1Cor 3,13*.

³⁰⁰ I peccatori necessitano di un battesimo di fuoco: *Gesù battezza 'in Spirito santo e fuoco'; non che battezzi la medesima persona 'in Spirito santo e fuoco', ma battezza il santo 'nello Spirito santo', colui invece che dopo aver creduto, dopo esser stato fatto degno dello Spirito santo, di nuovo ha peccato, lo lava 'nel fuoco', così che la medesima persona non è battezzata da Gesù 'nello Spirito santo e nel fuoco'. Beato dunque colui che è battezzato 'nello Spirito santo' e non ha bisogno del battesimo che viene dal fuoco, tre volte infelice per contro quello che ha bisogno di essere battezzato col fuoco (OmGer 2,3)*. Nel *Commento al Vangelo di Luca* Origene distingue tre battesimi: il battesimo di acqua, quello di Giovanni, prefigurativo del battesimo di Cristo; il battesimo di Cristo, battesimo nello Spirito Santo; il battesimo escatologico nel fuoco (cfr. *ComLc 24,1-2*).